

Il ministro Riccardi dopo la convention del Movimento per la Terza Repubblica: la politica ha bisogno della nostra passione civile

“Sulle piccole beghe non si costruisce nulla a Pier dico che dividersi sarebbe un errore”

Garanzia

La presenza di Monti al governo dà ampie garanzie internazionali. Lo dico perché lo vedo ogni giorno

ricostruzione

Dobbiamo fare un rassemblement per ricostruire l'Italia. Un grande disegno che non ammette minute concorrenze

di Goffredo De Marchis

GOFFREDO DE MARCHIS

ROMA — «Un nuovo centro riformatore non può che nutrirsi di passione politica, di una proiezione in avanti, di un disegno unitivo», spiega il ministro della Cooperazione Andrea Riccardi che è tra i promotori del Movimento Terza repubblica insieme con le Acli e Italia Futura. Un modo per dire a Pier Ferdinando Casini di non sottovalutare la convention che è andata in scena sabato a Roma. «Lì ho percepito una forza della società civile e il risorgere di una passione di cui la politica ha bisogno», spiega Riccardi. Quindi, le divisioni non farebbero bene a nessuno, tantomeno all'Udc. «C'è un grande cantiere davanti a noi, anche se abbiamo poco tempo. Sprecare l'occasione significherebbe far scivolare l'Italia verso la periferia del mondo». Naturalmente questo centro nasce intorno a Mario Monti e all'ipotesi di un suo bis al governo.

Non state tirando troppo per la giacca il premier? La politica dovrebbe essere fuori dall'orbita di un governo tecnico.

«Il mio pensiero su questo

punto è chiarissimo: l'esperienza di questi dodici mesi deve continuare, dev'essere arricchita di contenuti e deve passare attraverso il voto popolare. Non significa tirare Monti per la giacca. Peraltro ricordo che nessuno schieramento ha ancora scelto il suo leader per le elezioni. Al di là di Monti, mi interessa il rinnovamento del linguaggio politico emerso nell'ultimo anno. Perciò usciamo dallo schema scendo in campo, non scendo in campo».

Ma secondo lei solo Monti garantisce l'affidabilità economica alle cancellerie del mondo?

«La parola è alle urne. Oggi posso affermare con certezza che la presenza di Monti al governo dà ampie garanzie internazionali. E lo dico perché lo vedo. Ma con la partecipazione a "Verso la Terza repubblica" non intendo aderire a un comitato elettorale per il premier. Sarebbe riduttivo e lo dico con il massimo rispetto per Monti. Offro la mia testimonianza su questo periodo di lavoro e sostengo che bisogna trarne una lezione politica. Quello che ci interessa è soprattutto l'agenda e la cultura di governo. Un governo, è giusto dirlo, nato dall'intelligenza e dalla responsabilità di tre partiti».

Sembra la linea di Casini. Eppure non

riuscite a trovare un'intesa, anzi siete in concorrenza.

«Casini è stato un lealissimo sostenitore dell'esecutivo. E l'Udc un'importante presenza politica nell'antagonismo bipolarista del Paese. Concorrenza? L'urgenza in questo momento è costruire».

Due liste nello stesso campo sarebbero una follia?

«Dobbiamo fare un *rassemblement* per l'Italia, per l'Europa, per la ricostruzione.

Un grande disegno non ammette né minute concorrenze, né amucchiate senza idee. Ma non mi metto a fare lo stratega o l'archi-

tetto politico. Non è questo il contributo che voglio dare. Continuo a svolgere il mio lavoro da ministro: oggi a un convegno a Perugia sull'immigrazione con Eco, tra pochi giorni in Egitto».

Per la vostra convention è stata evocata la Democrazia cristiana. Roba vecchia, non nuova.

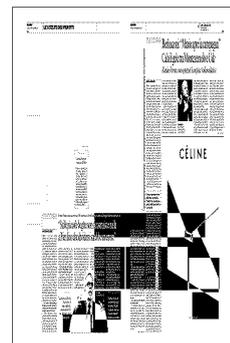
«Io non mi vergogno della storia democristiana come non mi vergogno del mio essere cristiano. Con i miei valori e la mia speranza. Niente però, nella storia, si ripete e il momento genetico della Dc era molto particolare. So che oggi abbiamo il compito di una nuova ricostruzione in un'Italia con molte energie anche se in crisi. Dobbiamo entrare nel mondo globalizzato come Paese europeo che fa sistema, al di là della frammentazione tipica della nostra vita nazionale».

Resta da capire come si siano incontrati mondi tanto diversi: la Comunità di Sant'Egidio, le Acli e gli imprenditori come Montezemolo.

«Guardi che De Gasperi le cose migliori le ha fatte nell'incontro tra laici e cattolici. È stata anche la cifra del centrosinistra di Moro e Fanfani. Non dissipare le proprie storie, ma connetterle per ricostruire».

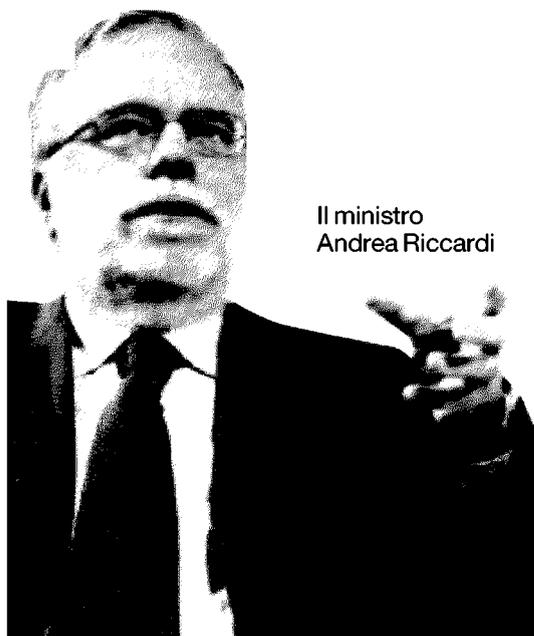
È un'indicazione anche per future alleanze?

«C'è un limite decisivo: l'antieuropismo. Il mio contributo però non prevede l'architettura delle alleanze. Posso dire questo: se un centro riformatore nasce, non può



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

fare il fanalino di coda di altri
schieramenti. Dev'essere in-
vece un motore consapevole e
creativo».



Il ministro
Andrea Riccardi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.